

*Il Commissario Straordinario dell'Ente Ettore Foti  
espone le sue idee e i suoi programmi per la gestione della nostra area protetta*

## **“Risposte concrete alle attese del territorio e della gente nel pieno rispetto delle finalità di tutela del Parco”**

Nel porgere il mio più caloroso saluto – e l’augurio per un sereno 2008 – alle istituzioni del territorio del Parco dell’Etna e a tutte le genti che lo abitano, non posso che ribadire con convinzione e consapevolezza ciò che ho affermato circa tre mesi fa, il giorno del mio insediamento: mi impegnerò al massimo per portare avanti l’attività di questo splendido Parco con l’obiettivo di dare risposte concrete alle attese del territorio e delle sue popolazioni, nel pieno rispetto di quelle finalità di tutela dei valori ambientali che stanno alla base dell’istituzione e del ruolo dell’area protetta.

Un obiettivo che cercherò di perseguire con alcune motivazioni personali, che vanno anche al di là del puro dovere istituzionale connesso al compito che ho avuto l’onore di avere affidato dall’Assessore Regionale al Territorio: la mia origine, il comune di Randazzo, fortemente radicata in questo territorio e la mia provenienza professionale dall’Azienda Regionale Foreste Demaniali, che vuol dire anche tanta attenzione e amore per la straordinaria natura del Parco dell’Etna.

Ho dunque cominciato a lavorare con l’idea della continuità amministrativa, che significa innanzitutto riprendere ciò che si è fatto in passato e portarlo a compimento, ma anche cercare di fare, con entusiasmo, pragmatismo e buonsenso, cose nuove.

Mi sono fatto l’idea che attualmente il Parco stia vivendo una fase di forte rilancio. E mi sono subito impegnato non soltanto per promuoverne l’immagine, ma anche per provare a risolvere quegli aspetti critici

che sono presenti in ogni amministrazione, ancora più in un Ente come il nostro che si trova in una evidente condizione di sovraesposizione, proprio in ragione della sua importante immagine all’esterno, che è da un lato quella di un territorio conosciuto e amato in tutto il mondo, frequentato da enormi masse di turisti ammaliati dal grande vulcano, dall’altro il complesso punto di incontro tra le esigenze della salvaguardia e giuste istanze di sviluppo delle popolazioni locali.

Quando si arriva in un posto nuovo, in particolare quando si arriva in una Amministrazione importante, si cerca di raccogliere più notizie possibili e lo si fa prendendo subito contatto con tutte le sue componenti e con chi ci lavora dentro. È quello che ho fatto e ritengo sia stato un passaggio molto utile. Non si è trattato solo di un gesto di cortesia istituzionale, poiché uno degli obiettivi che mi sono riproposto è quello dell’attivazione a pieno regime di tutti gli organi del Parco.

Ho voluto, innanzitutto, incontrare il personale dell’Ente e mi sono subito reso conto di avere a che fare con professionalità molto valide, che intendo valorizzare e motivare.

Poi ho incontrato informalmente i sindaci dei venti comuni del territorio del Parco. È stato un momento di confronto e di discussione molto significativo, che mi ha fornito utili ed imprescindibili elementi di conoscenza delle effettive e reali necessità ed urgenze del territorio, di cui nessuno, meglio dei signori sindaci, può avere piena contezza. Rispetto a queste necessità, questo Ente è chiamato a dare, nel



pieno rispetto delle normative che regolano le aree protette in Sicilia, risposte e soluzioni adeguate, con certezza di tempi e concretezza delle capacità di programmazione e visione complessiva dello sviluppo dell'area protetta, del suo territorio e delle comunità che vi vivono. Esigenza prioritaria, adesso, è quella di impedire la stratificazione dei problemi, cercando di risolverli in modo rapido e concreto, con una fortissima attenzione a quella che è stata una istanza avanzata coralmemente dai sindaci: lo snellimento delle procedure burocratiche, nell'interesse delle Amministrazioni e dei cittadini del Parco.

Proseguendo nell'idea dell'assestamento istituzionale interno, è stato insediato anche il nuovo Comitato Esecutivo che, eletto nel luglio scorso, è stato immesso nella pienezza delle sue funzioni.

Ho anche voluto incontrare il Comitato Tecnico Scientifico, perché credo che questo organo abbia un ruolo importante e un compito delicato. Ritengo che, se malintesi ci sono stati in passato, siano stati anche dovuti a mancanza di comunicazione tra gli organi del Parco. Occorre dunque cercare una migliore comunicazione anche con il CTS; ciò servirà a evitare che si parli attraverso polemiche indirette, spesso fuorvianti e in ogni caso sempre nocive per l'Ente.

Per il Parco credo sia importante sostenere ed incoraggiare la fruizione controllata e le attività compatibili con le sue straordinarie peculiarità naturalistiche e che ne divulgano in pieno i valori, ma sia altrettanto importante, nel rispetto di quella che è la sua sostanziale essenza, predisporre tutte le azioni necessarie per tutelare e rendere sicura l'area protetta. In quest'ottica, stiamo per siglare un protocollo d'intesa tra Ente Parco e Azienda Regionale Foreste Demaniale in relazione ad una serie di lavori da eseguire all'interno del Parco, come i lavori di prevenzione incendi, ma anche di pulitura del sottobosco, intervenendo dunque per frenare il degrado ambientale.

Siamo stati, inoltre, particolarmente lieti di patrocinare e di presenziare con un nostro spazio espositivo all'edizione 2007 di Medifood, una manifestazione che rappresenta una vetrina quanto mai significativa dei prodotti tipici e della cultura alimentare e gastronomica siciliana. La promozione e valorizzazione della produzione tipica del nostro territorio, con le sue straordinarie qualità organolettiche e le sue grandi tradizioni, costituisce uno dei punti di forza nell'attività del Parco dell'Etna. Ecco perché abbiamo partecipato con convinta attenzione ed entusiasmo a questa manifestazione e lo stesso cercheremo di fare in tutte le occasioni che possono rappresentare un ulteriore ed importante momento di divulgazione del patrimonio della nostra splendida area protetta.

Poche parole, infine, voglio spendere su altri argomenti fondamentali, particolarmente sentiti dal territorio, per fare girare "a regime" il Parco dell'Etna. Non perché questi argomenti meritino poche parole, ma perché nel caso specifico i fatti contano molto di più delle parole: mi riferisco al Piano Territoriale di Coordinamento, alla cui definitiva approvazione cercherò di dare impulso e accelerazione, e alle importanti strutture che rappresentano un grande patrimonio dell'area protetta, da quelle storiche (Grande Albergo dell'Etna e Villa Manganelli) ai punti base, che certamente meritano attenzione e forte impegno nella direzione della piena e migliore fruizione.

Sono ancora tante le idee e le iniziative che si possono portare avanti. Ma non mi sembra il caso di anticipare i tempi con gli annunci; l'importante adesso è lavorare con impegno e concretezza, nell'interesse del Parco e delle genti che lo vivono.

**Ettore Foti**

*Commissario Straordinario Parco dell'Etna*



# Parco senza frontiere: con i fondi raccolti dall'Ente

## realizzati 4 pozzi per i bambini della Guinea Bissau

*Dopo un anno, si è concluso con un grande risultato  
il progetto di solidarietà internazionale promosso in collaborazione  
con l'Organizzazione Non Governativa Co.P.E.*

Quattro nuovi pozzi d'acqua aiuteranno a vivere meglio tanti bambini della Guinea Bissau, uno dei Paesi africani in cui la sopravvivenza della popolazione è a più alto rischio. A poco più di un anno dal suo concreto avvio, è questo il bellissimo risultato dell'iniziativa "ETNA – PARCO senza frontiere - Acqua per la Guinea Bissau", progetto di solidarietà internazionale promosso dall'Ente Parco dell'Etna in collaborazione con il Co.P.E, l'Organizzazione Non Governativa senza scopo di lucro che ne ha curato la realizzazione.

La Repubblica della Guinea Bissau è situata in Africa occidentale e confina con Senegal e Guinea Conakry, mentre a ovest si affaccia sull'Oceano Atlantico. Il suo territorio è caratterizzato da una marcata omogeneità, assenza di rilievi importanti e suoli, derivati da alluvioni marine, che sono frequentemente inondati da maree.

I quattro pozzi sono stati realizzati nel cuore della Guinea, nei villaggi di Bula, Jardim de Deus, Mansoa e Buba, grazie al lavoro sul campo del volontario del Co.P.E. Pietro Certa, con l'intensa collaborazione della popolazione locale e della Diocesi di Bissau, in particolare dei missionari Suor Elda e Padre Jorge.

L'Ente Parco dell'Etna si era fatto promotore e garante per la realizzazione di questa iniziativa (unica nel sistema dei Parchi italiani), nella convinzione che, proprio per la sua peculiare natura fondata sull'idea di uno sviluppo sostenibile equo e globale, se condivisa e partecipata da vari soggetti, diversi ma facenti comunque riferimento ad un unico contesto territoriale e culturale – quello etneo – potesse assumere una valenza particolarmente significativa. Il 26 novembre del 2006, presso il Monastero dei Benedettini di San Nicolò La Rena a Nicolosi, sede dell'Ente Parco, si era svolta una breve cerimonia, nell'ambito della quale l'ex presi-



dente del Parco Concetto Bellia aveva consegnato a Michele Giongrandi, presidente del Co.P.E, i fondi già raccolti dal comitato appositamente costituito dall'Ente Parco con una vera e propria gara di solidarietà (ventimila Euro, tra enti pubblici, associazioni, scuole, aziende private, singoli cittadini, tutti del territorio etneo), necessari per dare inizio ai lavori per organizzarli in loco, in accordo con la Diocesi di Bissau e le autorità locali, anche per quanto riguarda la partecipazione e la collaborazione della collettività locale, con l'obiettivo di dare all'iniziativa un autentico stile di scambio e condivisione.

Con il finanziamento sarebbe stato possibile realizzare tre pozzi, ma grazie anche all'apporto della popolazione del villaggio di Bula e ai lavoratori (che hanno voluto contribuire al progetto con entusiasmo, nonostante le condizioni molto disagiate, donando gratuitamente parte della loro opera) e al contributo fornito dal Co.P.E. per l'acquisto dei materiali utilizzati, si è arrivati anche alla costruzione di un quarto pozzo, anche questo nel villaggio di Bula, nel quartiere Jardim de Deus, che è così diventato

autonomo per l'approvvigionamento dell'acqua. I costi complessivi per i quattro pozzi sono stati di 21.500 euro.

Nella testimonianza del volontario Pietro Certa – che ha seguito i lavori per tutta la durata – c'è tutto il significato e il valore dell'iniziativa: la soddisfazione del capo del capo del villaggio di Mansoa nel ricevere il pozzo, dal quale la popolazione attingerà l'acqua, elemento vitale per la sopravvivenza, e i volti felici dei bambini, che girano intorno al pozzo con i loro contenitori. E poi ancora la soddisfazione dei missionari suora Elda e padre Jorge per il pozzo realizzato a Bula, vicino al nuovo Centro Nutrizionale della Diocesi. E ancora la preziosa mano d'opera degli operai guineiani, impegnati a tempo pieno per velocizzare la conclusione dei lavori. E, soprattutto, la grande gioia ogni volta che, dopo la fatica degli scavi, veniva trovata l'acqua per realizzare i pozzi. È dunque andato in porto, con risultati concreti, un progetto che il Parco dell'Etna ha spinto con entusiasmo, diventandone di fatto promotore, con l'idea-forza di uno sviluppo sostenibile globale che vada al di là degli ambiti territoriali e culturali e che abbatta idealmente le frontiere, alla ricerca di una migliore qualità della vita per le generazioni future. Una idea certamente da sostenere con convinzione e tenacia, soprattutto da parte di chi, come il Parco dell'Etna, opera con grande impegno nel sistema delle aree protette.

Grande soddisfazione per il successo dell'iniziativa e per la mobilitazione del territorio per questo progetto di solidarietà ha espresso il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti, che insieme al Comitato Esecutivo ha voluto mettere in rilievo la bella risposta della comunità del Parco e l'impegno profuso per l'iniziativa da parte del personale dell'Ente.

Da parte sua, il presidente del Co.P.E. Michele Giongrandi, nel sottolineare la propria soddisfazione per la realizzazione dei nuovi pozzi, ha spiegato che la sua ONG si è rivolta all'Ente Parco dell'Etna per il progetto "Acqua per la Guinea Bissau" perché *"nel territorio etneo è il soggetto istituzionalmente preposto non soltanto alla salvaguardia dell'ambiente, ma anche allo sviluppo ecocompatibile. Ringraziamo l'Ente Parco e tutti coloro che hanno dato il proprio contributo per la grande sensibilità dimostrata di fronte ad un problema di portata drammatica. Abbiamo molto apprezzato l'entusiasmo con cui l'Ente Parco ha sposato il progetto, ravvisando nella sua realizzazione una grossa opportunità per uscire dai propri ambiti territoriali, nell'ottica di un modello globale di sviluppo sostenibile che promuova e dia dignità all'intera comunità umana"*.



**Gaetano Perricone**

# Ecco chi ha contribuito all'iniziativa

Come avevamo preannunciato lanciando il progetto "Etna senza frontiere-Acqua per la Guinea Bissau", pubblichiamo l'elenco completo di coloro (Enti, aziende privati, cittadini) che hanno dato il loro contributo.

**Provincia Regionale di Catania**  
**Comune di Biancavilla**  
**Comune di Giarre**  
**Comune di Maletto**  
**Comune di Milo**  
**Comune di Pedara**  
**Comune di Piedimonte**  
**Comune di Zafferana Etnea**  
**Cutgana – Università di Catania**  
**Protezione Civile di Nicolosi**  
**Etna Garden Club – Valverde**  
**Moda Italia – Catania**  
**Fuochi s.r.l. – Belpasso**  
**Associazione NET – Catania**  
**Associazione Culturale Danz@me – Acireale**  
**Associazione Case Perrotta – Sant'Alfio**  
**Associazione Amico del Cavallo - Misterbianco**  
**Green Garden soc. coop. – Acireale**  
**Hotel Biancaneve – Nicolosi**  
**Hotel Holiday In – Adrano**  
**Tipolitografia Dell'Erba – Biancavilla**  
**Cicolo Didattico di Zafferana Etnea**  
**Ist. Compr. Dusmet – Nicolosi**  
**Ist. Compr. Crispi – Castiglione di Sicilia**  
**Ist. Compr. De Roberto – Zafferana Etnea**  
**Angela Bellecci**  
**Concetto Bellia**  
**Paola Bonanno**  
**Lina Bruno**  
**Concetta Cantarella**  
**Elisabetta Cali**  
**Rosa Maria Carastro**  
**Renata Cardì**  
**Giuseppe Cavallaro**  
**Angelo Cesarò**  
**Alberto Liborio Cocilovo**  
**Alessandra Della Porta**  
**Francesca Di Pino**  
**Orazio Di Stefano**  
**Franco Emmi**



*La copertina del nostro ultimo Bollettino di due anni fa, quando lanciammo il progetto*

**Giulia, Valeria e Alice Giambertone**  
**Anna Giuffrida**  
**Anna Guardo**  
**Bartolo Gugliuzza**  
**Gianfranco Li Destri**  
**Chiara e Antonio Longo**  
**Carmela Maccarrone**  
**Roberta Messina**  
**Aurora Mignemi**  
**Domenica Nocera**  
**Filippo Patanè**  
**Caterina Pennisi**  
**Giulia e Matteo Pennisi**  
**Gaetano Perricone**  
**Agata Puglisi**  
**Marco Puglisi**  
**Giovanna Sausa**  
**Giuseppe Spina**  
**Alberto Tinnirello**  
**Sebastiano Valastro**  
**Concetta Ventura**  
**Loredana Viola**

*E ringraziamo anche tutti gli altri che, anche in forma anonima, hanno con il loro gesto di generosità contribuito all'iniziativa.*



Il Consorzio Etna Tourism, con il patrocinio dell'Ente Parco dell'Etna, del Comune di Nicolosi e dell'Assessorato della Provincia Regionale di Catania alle Politiche di Valorizzazione dell'Etna, in collaborazione con la Funivia dell'Etna, ha organizzato, nei giorni 3 e 4 Novembre 2007, il 1° Meeting Regionale delle Associazioni, Consorzi, Cooperative del Comparto Extra Alberghiero in Sicilia, avente come tema principale "Il ruolo del comparto extra alberghiero nel nuovo assetto normativo del turismo siciliano".

***L'intervento del nostro direttore Giuseppe Spina al Meeting Regionale del comparto extra alberghiero a Nicolosi. Necessarie sinergia e cooperazione tra le istituzioni e le strutture di accoglienza***

Primo momento di confronto il 3 novembre, quando i partecipanti si sono interrogati sul ruolo e sulle sorti del comparto extra alberghiero in Sicilia.

Alcuni titolari di B & B hanno presentato le loro strutture e le associazioni di cui fanno parte. A seguito del confronto, si è deciso di creare una rete di collaborazioni e scambio tra le varie realtà presenti, in modo da poter offrire al turista di passaggio un pacchetto che comprenda la visita a varie località della Sicilia. Ciascuna struttura pertanto si impegnerà a favorire tale scambio.

La seconda giornata del Meeting si è svolta invece a Nicolosi, presso la sede del Consorzio Etna Tourism, dove si è articolata una interessante tavola rotonda che ha visto come protagonisti alcuni rappresentanti del settore turistico in Sicilia.

Dopo il benvenuto da parte del Presidente del Consorzio Etna Tourism, Salvatore Motta, ha portato il suo saluto, fra gli altri,

il Commissario Straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti, che ha sottolineato la grande attenzione del Parco per il sostegno e l'incentivazione delle attività turistiche compatibili con l'ambiente e che valorizzano il territorio.

L'attenzione dei relatori si è ovviamente concentrata sull'Etna, definita un "unicum", e un potenziale veicolo di sviluppo del turismo invernale, non tanto per il numero o la qualità delle piste da sci, quanto per il fascino del paesaggio e dei panorami che riesce ad offrire. È emerso da qualche intervento che un'attività che si potrebbe proporre sull'Etna potrebbe essere lo sci d'alpinismo, negli ultimi anni in crescente sviluppo.

Per l'architetto Mimmo Targia, presidente dell'Associazione Arebba Sicilia, nonostante la quantità non irrilevante di B&B in Sicilia (circa 1600) questa è una realtà che appare notevolmente frammentata. Si tratta di una rete di ospitalità creata dal cittadino, che coinvolge circa 7500 addetti, e che unita può informare il mondo che c'è una Sicilia pronta ad accoglierlo.

Per Benedetto Puglisi, docente di Marketing Turistico, presso la Facoltà di Economia del-



**Tutti insieme  
per rendere agevole  
l'approccio del turista  
con il Parco**



*Un momento del convegno di Nicolosi.*

*Da sinistra, il terzo e il quarto sono il Commissario del Parco Ettore Foti e il direttore Giuseppe Spina*

l'Università degli Studi di Catania. i B&B possono apportare il loro contributo per migliorare il mercato turistico con l'aggregazione e la creazione di network. I vantaggi derivanti sarebbero notevoli. Ma ecco cosa deve fare un Network : innanzitutto identificare nuovi target e nicchie di domanda, cosa che il singolo B&B non può fare perché non ne avrebbe le capacità. Poi deve definire gli standard qualitativi, che devono essere rispettati da tutti gli aderenti. È necessaria inoltre una formazione completa e continua degli affiliati, e infine è indispensabile la promozione e la commercializzazione del territorio e del prodotto offerto.

L'ultimo intervento in programma è stato quello di Giuseppe Spina, direttore del Parco dell'Etna. Dopo aver ricordato che il nostro Parco è il primo in Sicilia per presenze turistiche, a livello nazionale, e che il risultato va ovviamente salutato con grande

soddisfazione, il direttore ha aperto una parentesi sulle problematiche che coinvolgono il Parco, una fra tutte la difficoltà di rapporto con alcune delle associazioni ambientaliste, tendenzialmente critiche rispetto a qualsiasi tipo di evento si tenti di organizzare nel territorio del Parco, nonostante si tratti di eventi sempre in linea con gli obiettivi propri del turismo sostenibile, che la gestione del Parco si propone di perseguire e che dunque si integrano perfettamente con l'ambiente e in alcun modo possono incidere in modo negativo.

Il direttore del Parco dell'Etna ha poi sottolineato che esiste una nicchia di turisti, destinata a crescere, che ricerca il contatto con il territorio. E ciò che bisogna fare è proprio mettere il turista in condizione di realizzare la sua ricerca e di scoprire il territorio etneo.

L'intervento è stato concluso citando l'obiettivo centrale del Parco dell'Etna, ovvero quello di

ampliare la diffusione del turismo nell'area protetta, non tanto a livello di numeri quanto di territorio, evitando che rimanga limitata solo ai due poli d'eccellenza, Rifugio Sapienza e Piano Provenzana.

A conclusione del 1° Meeting Regionale del Comparto Extra Alberghiero in Sicilia, che ha permesso un confronto costruttivo tra i vari operatori del settore, si è arrivati alla conclusione che per realizzare gli obiettivi di sviluppo e promozione del prodotto turistico siciliano, bisogna rafforzare la rete di collaborazione tra le varie realtà già esistenti. Pertanto, su proposta dell'architetto Targia, è già in progetto l'organizzazione di una consulta, aperta a tutte le realtà del comparto extra alberghiero siciliano, per arrivare alla costituzione di una federazione (si chiamerà F.E.S., Federazione Extra alberghiera Siciliana) che riunisca tutti gli operatori del settore.

**G. Pe.**

*A Giarre un seminario di presentazione dell'iniziativa, nell'ambito del Pit 24*

# Territorio, turismo e formazione: il Parco partner nel progetto Ori.Etna Tour

Lunedì 12 novembre, nella Sala Romeo del Palazzo delle Culture a Giarre, si è tenuto un seminario sul tema "Territorio, turismo e formazione" promosso dall'Etna Career Tourism Centre, nell'ambito del progetto "Ori.Etna.Tour (Orientamento e inserimento nel settore turistico) del Pit 24, attivato con i fondi del Por Sicilia 2000-2006, misura 3.02, al quale aderiscono una serie di soggetti istituzionali, tra i quali l'Ente Parco dell'Etna.

L'Etna Career Tourism Centre è un centro servizi che si propone di dare un primo sostegno a studenti, laureandi e laureati nella ricerca di occupazione e formazione nel settore turistico, di fornire ad operatori del settore, imprenditori e lavoratori una consulenza sulle nuove opportunità offerte dal mercato del lavoro. Il Centro vuole rappresentare altresì "l'incubatore" di tutte le iniziative ed attività di orientamento previste dal progetto, fornendo all'utenza un sostegno diretto e un servizio di assistenza individuale e di gruppo sulla scelta del percorso professionale. Si potranno dunque reperire le informazioni relative ai percorsi di formazione specialistica

nel settore turistico e sulle opportunità di lavoro.

L'incontro, seguito dall'inaugurazione ufficiale del Career Tourism Centre del comune jonico, è stato aperto dai rappresentanti di tutti gli enti partner dell'iniziativa - Parco dell'Etna, Provincia Regionale di Catania, Comune di Giarre, Università degli Studi di Catania, Agenzia di Sviluppo Simeto - Etna, Sviluppo Taormina - Etna Spa - costituiti in un'Associazione temporanea di scopo (Ats). Sono intervenuti, tra gli altri, il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti e il direttore Giuseppe Spina, sottolineando l'importanza sul territorio di una corretta formazione degli operatori turistici, fondamentale in un settore trainante per l'area protetta. Hanno partecipato gli altri sindaci e i dirigenti scolastici dei comuni dell'area interessata dal Pit 24, gli imprenditori turistici del territorio ed altre associazioni di categoria.

Tra le iniziative già realizzate dall'Associazione Temporanea di Scopo c'è inoltre un corso di formazione dal titolo "C.O.S.T - Corso per consulenti in orientamento nel settore turistico", aperto a 20 giovani disoccupati/inoccupati residenti in Sicilia, in possesso di

laurea triennale o di laurea del vecchio ordinamento (Lettere, Scienze della formazione, Scienze politiche, Economia, Lingue).

Nell'occasione, è stato presentato inoltre un nuovo corso di formazione per Esperti in Gestione e amministrazione delle imprese turistiche Egait. Tra le varie iniziative, anche un workshop su "Orientarsi al Turismo", tenuto da orientatori e consulenti e rivolto principalmente agli studenti, ai neolaureati, ai disoccupati, agli imprenditori e all'utenza del Career Tourism Centre, che offre un sostegno diretto e un servizio di accompagnamento e di gruppo, sulla scelta del percorso professionale, oltre ad informazioni relative ai percorsi di formazione specialistica nel settore del turismo, su opportunità di lavoro qualificato, e su possibili interazioni con il mondo delle imprese e degli enti pubblici.

Sul tema della formazione specifica per gli operatori turistici è stata incentrata la seconda parte dell'incontro, aperta dagli interventi tecnici del manager del Pit 24, del direttore del progetto e dei docenti universitari e coordinatori dell'Etna Career Centre Tourism.



# Il mondo guarda al Parco: numerose delegazioni straniere in visita al Monastero sede dell'Ente

*Ospiti da vari Paesi europei  
e perfino  
dalla lontana Cina*

L'antico Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi, prestigiosa sede del Parco dell'Etna da due anni e mezzo, è sempre più la vera e propria "porta d'ingresso" nell'area protetta per visitatori e turisti provenienti da tutto il mondo.

Le visite di delegazioni istituzionali, scientifiche e di professionisti; di gruppi e comunità; di singoli curiosi si susseguono con sempre maggiore frequenza, sottolineando e valorizzando una delle caratteristiche più significative della sede dell'Ente: l'occasione per un primo concreto approccio con il territorio del Parco, un primo momento di conoscenza delle sue valenze naturalistiche e scientifiche, ma anche l'attenzione per un luogo ricco di storia.

Con questi obiettivi, una delegazione delle città di La Bourbole (Francia) e Otmuchov (Polonia), entrambe gemellate con il comune di Milo nell'ambito del programma "Europa per i cittadini" – istituito dalla Commissione Europea, dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Ue – ha visitato il Monastero a metà novembre.

I circa cinquanta ospiti stranieri, guidati dai sindaci delle due comunità e accompagnati dal sindaco di Milo Giuseppe Messina, sono stati accolti dal Commissario Straordinario dell'Ente Ettore Foti e dal direttore Giuseppe Spina e hanno mostrato grande curiosità per la struttura e la storia dell'antico monastero e per gli aspetti più strettamente scientifici dell'Etna e dell'area protetta, illustrati dal vulcanologo dell'Ente Salvatore Caffo, mentre il direttore Spina ha tracciato un quadro del ruolo e delle attività e iniziative dell'Ente.

Molte le domande sul funzionamento delle due stazioni di rilevamento sismico e chimico, installate dal Parco, con obiettivi divulgativi e didattici, nell'area adiacente al monastero nell'ambito dell'accordo di programma con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Gli ospiti francesi e polacchi si mostrati particolarmente interessati anche alle informazioni sulle attività dell'uomo etneo, l'agricoltura e le produzioni tipiche, la viticoltura.

Poco tempo prima, lo stesso interesse per il Monastero e per le attività del Parco ha mostrato un gruppo composto da quindici insegnanti, provenienti dalla Spagna, dal Portogallo, da Malta e dalla Grecia, condotti nella nostra sede dal Console onorario di Spagna Ketty Bufardecì nell'ambito di un progetto di scambi culturali con alcune scuole di Catania.

E nello scorso mese di maggio la sede del Parco era stata visitata da una scuola spagnola di Pontevedra, città della Galizia. Accompagnati anche in questo caso dal Console Onorario Ketty Bufardecì, i ragazzi della scuola media del Colegio Froebel, gemellati da otto anni con la Scuola media Cavour di Catania, hanno mostrato grande interesse per il prestigioso Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena e hanno lanciato l'idea di un gemellaggio del Parco dell'Etna con un'area protetta spagnola.

Va ricordato che la sede del Parco ha ricevuto, in precedenza, visite prestigiose di personalità provenienti anche da grandi Paesi lontanissimi, catturate dal fascino dell'Etna: prima del recente passaggio dell'Ambasciatore dell'India, il Monastero ha accolto qualche tempo fa una importante delegazione di giornalisti cinesi – è stata, in assoluto, la prima visita ufficiale nel nostro territorio di una rappresentanza di operatori dell'informazione provenienti dalla Cina e per questo il Parco dell'Etna ha invitato anche i rappresentanti di categoria dei giornalisti – , che hanno voluto conoscere con molto entusiasmo la nostra "Muntagna" e sapere tutto sull'area protetta che la circonda.

G. Pe.

*All'interno dello stand dell'Ente,  
la opportunità di conoscere le caratteristiche del Sistema Informativo Territoriale*

## Il Parco dell'Etna in mostra a Expobit 2007



Il Parco dell'Etna ha presenziato alle Ciminiere di Catania con un proprio stand a *Expobit 2007*, il Salone dell'Informatica, della Comunicazione e della Tecnologia, che si è articolato su quattro giornate alla fine del mese di novembre. Per l'occasione, il pubblico dei visitatori ha avuto la possibilità di conoscere, all'interno dello stand del nostro Ente – che evidenziava le peculiarità naturalistiche del territorio, insieme Alle immagini dei centri storici dei venti comuni –, il SIT (Sistema Informativo Territoriale) del Parco e le sue caratteristiche di strumento essenziale per la conoscenza, la comunicazione e la valorizzazione del territorio dell'area protetta.

*“Tra gli obiettivi di Expobit c'è anche la presentazione di tutti gli strumenti tecnologici importanti per una migliore conoscenza e salvaguardia dell'ambiente. Il*

*nostro Sistema Informativo Territoriale, che è patrimonio dell'Ente già da qualche anno ed è in fase di progressivo aggiornamento e miglioramento, risponde certamente a queste caratteristiche ed è per questo che abbiamo pensato di farlo conoscere al grande pubblico in questa circostanza”,* spiega il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti.

L'Ente Parco dell'Etna ha sentito la necessità di dotarsi di strumenti idonei e cioè di un Sistema Informativo Territoriale (S.I.T) al fine di iniziare a creare archivi per trarre la maggior parte di informazioni di carattere naturalistico sulla presenza, sullo stato di conoscenza e conservazione di habitat e specie di notevole interesse, che meritano particolare attenzione nelle attività di governo del territorio, in modo da facilitare l'adozione di misure di salvaguardia, di mitigazione, di compensazione e di valorizzazione.

In quest'ottica, il SIT rappresenta uno strumento dinamico e facilmente aggiornabile, in funzione del continuo mutare delle condizioni ambientali e delle conoscenze territoriali ed è collegabile a basi di dati incrementabili anche attraverso la compilazione di voci accessorie relative allo stato conservativo e ai problemi gestionali.

L'utilizzo del Sistema Informativo Territoriale, in sostanza, trova prioritaria applicazione nella gestione di una area protetta quale il Parco dell'Etna anche per la dinamicità del territorio di pertinenza, che interessa il vulcano attivo più alto d'Europa e aree altamente antropizzate, localizzate nelle zone di pre-parco. In particolare l'intervento tramite SIT ha una serie di obiettivi molto precisi: la sistematizzazione delle conoscenze, la definizione degli strumenti specifici di pianificazione e gestione del territorio interessato, il recupero e il potenziamento della naturalità e l'attivazione dei processi di sensibilizzazione sui valori ambientali. Elementi, questi, di fondamentale importanza nella prospettiva futura di una comunicazione del territorio migliore e più efficace, anche in relazione all'uso delle tecnologie informatiche più avanzate

Le informazioni che il Sistema Informativo Territoriale può dare sono dunque essenziali per una gestione territoriale rigorosamente «sostenibile» dell'area protetta rappresentata dal territorio del Parco dell'Etna. Gestione particolarmente complessa se si considerano qualitativamente e quantitativamente tutti gli elementi costitutivi della biodiversità, sia nella loro singolarità, sia nella loro complessità e sia nei loro rapporti anche conflittuali di sopravvivenza.

# “Fabbrica e reparatione”: il Monastero tra vita religiosa e attività economica

*L'affascinante storia della sede del Parco a Nicolosi, dal XVII secolo fino alla soppressione, attraverso le fonti d'archivio. L'edificio, espressamente citato in alcune pagine del romanzo “I Vicerè” di Federico De Roberto, ebbe un ruolo trainante per la coltivazione della vite e la produzione del vino*

**PREMESSA** - Il presente lavoro si propone di ripercorrere, attraverso le fonti d'archivio, le varie fasi della “ricostruzione” del monastero di San Nicolò L’Arena di Nicolosi (origine storica del Monastero di San Nicolò a Catania, come espressamente spiegato da Federico De Roberto in alcune pagine del romanzo “I Vicerè”, oggi anche grande successo cinematografico grazie al fim di Roberto Faenza, n.d.r) a partire dal XVII secolo e le sue vicissitudini fino alla soppressione delle corporazioni religiose nel 1866. Con il termine “ricostruzione” si intende la creazione della nuova “fabrica” come pure la “reparatione” della vecchia (quasi inconsistente a dire il vero), resistita a quell’evento naturale di proporzioni catastrofiche, il terremoto del 1693, che apportò immani lutti fra la popolazione civile e mise in ginocchio l’intera architettura di una vasta area della Sicilia orientale. L’elaborato mira, pertanto, a far rivivere i momenti salienti della edificazione o rifortificazione delle strutture che compongono il piccolo monastero (chiesa, dormitorio, sagrestia, cantina, palmento...), “sterro”, dopo “sterro”, “madoni” (mattoni), sopra “mado-ni”, “conti” assommati ad altri “conti”, e a farci rivedere come in un film l’animosità dei pochi monaci addetti alla sua gestione e alla organizzazione del personale dipendente. Lo scopo che essi si prefiggono è quello di mantenere un minimo di vita religiosa dell’antico cenobio, e di sviluppare l’altra ben più rilevante attività: quella economica. Per tali motivi si è pensato di approfondire in appendice quest’ultimo aspetto elencando e traducendo, ove necessario, dal siciliano i termini e le espressioni più particolari, desunti dai registri contabili dei padri Benedettini, ed attinenti ai sistemi di coltura ma anche di costruzione rurale dell’epoca. Essi, nel sopravvivere alle trasformazioni semantico-linguistiche dei secoli, ci meraviglieranno per la loro onnipresenza nell’immaginario collettivo della nostra cultura che, sebbene modernizzata, ha pur sempre radici e memorie contadine ed artigiane.

Un opuscolo a stampa del 1880 dell'archivio dei padri Benedettini di Catania, attinente alle *Ragioni del Comune di S. Maria di Licodia per la consecuzione del quarto dei Beni della disciolta Corporazione Benedettina*<sup>1</sup> cita:

*"Nell'anno 1558 i Benedettini abbandonarono i cenobii montani e selvosi, e scesero in Catania, dove fondarono il monastero che attualmente vi si osserva, sotto il nome di San Nicolò dell'Arena. Qui è notevole che allorquando i Benedettini abbandonarono i chiostri di S. Nicolò dell'Arena e di S. Leone non lasciarono in essi dei frati per la officatura divina; mentre all'opposto nel monastero di S. Maria di Licodia rimasero sempre i cenobiti incaricati di tale officatura e del culto sino al giorno in cui furono sopprese le religiose corporazioni"*.

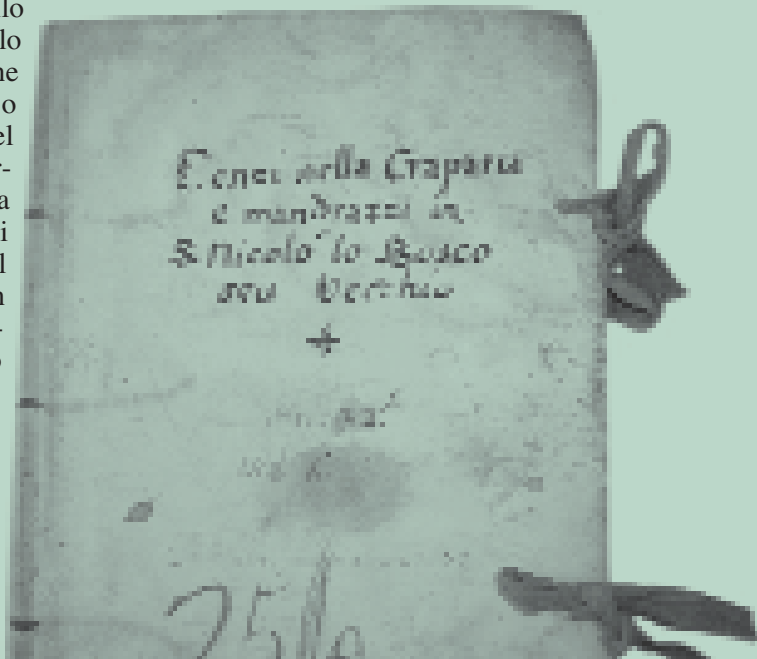
In realtà, da una più attenta lettura dei documenti del nostro archivio tale affermazione viene in parte smentita, in quanto le funzioni religiose del monastero di San Nicolò di Nicolosi non cessano del tutto, sia perché i libri contabili attestano ininterrottamente l'erogazione delle somme per la manutenzione e per la frequenza della chiesa, almeno a partire dal secolo XVII fino al 1866, sia perché la chiesa, dopo il terremoto del 1693, sarà ricostruita e resa di nuovo operante. Infatti, in un documento del 22 giugno 1665 risulta: *"...fra Michele, il quale haverà Cura di farce dire la Messa dal Prete salariato"*. La conferma di tale continuità si riscontra in un libro di conti di introito ed esito, relativo agli anni 1845-1866, dove vengono annotate le spese *"per lume delle Lampadi della Chiesa di S. Nicolò lo Bosco..."*, nonché quelle necessarie a mantenere la presenza di un religioso, il "Cappellano", addetto agli uffici divini.

È certo comunque che dal momento del trasferimento dei monaci a Catania alla ricostruzione settecentesca poca cura si ha del monastero, pur restando "San Nicolò lo Bosco seu Vecchio", in contrapposizione a quello nuovo della "Cipriana", il punto di riferimento per l'attività agricola anche dei territori limitrofi di "Dagala", "Crescimanna", "Castagneto", "Craparia", "Mont'arso", ecc... La maggior parte degli atti di concessione enfiteutica o di altra transazione, afferenti alle vigne e ai terreni nella contrada "nuncupata di sancto nicola seu della craparia", sono rogati per lo più in Catania e presso notai catanesi, sebbene, nei fondi notarili conservati presso l'Archivio di Stato di Catania, non manchino alcuni atti stipulati da notai di Nicolosi o di paesi vicini a favore del monastero.

Le terribili vicissitudini del secolo XVII, l'eruzione del 1669 e, soprattutto, il terremoto del 1693 distruggono tutte, o quasi tutte, le case religiose dei padri cassinesi dell'area etnea: il monastero di Catania sarà ricostruito prima nella contrada di "Monte Vergine" e poi definitivamente, com'è noto, nella contrada della "Cipriana"; e gli altri monasteri, ci si chiede, che fine fanno? In particolare, quello di San Nicolò lo Vecchio viene ricostruito o abbandonato del tutto? Una superficiale ricerca documentaria ci aveva convinti al principio di un riattamento parziale del vecchio cenobio, da adibire esclusivamente alla conduzione della cantina vinico-

la, essendo i Benedettini concentrati alla ricostruzione della *"Fabrica nova"* del maestoso monastero di Catania. Tuttavia la testarda ricerca sugli atti del loro archivio ci ha permesso di ricostruire in maniera più approfondita, le vicende della fabbrica vera e propria dal 1694 fino al 1720 circa, benchè già dal mese di aprile 1693 risultino stanziati le prime somme: *"Per canni 42 di fabrica a S. Nicolò lo vecchio a ragioni di tari 5 la canna"*.

A partire da questo momento ci proponiamo di ripercorrere le fasi più significative della ricostruzione, citando quelle espressioni che meglio di altre rendono l'idea di un così antico ed affascinante mestiere. Ecco, dunque, che in un registro di conti troviamo riportate le spese del mese di aprile 1694: *"...per porto di salme 12. 8 di calce da Licodia à S. Nicolò lo vecchio..."*, e, per quanto riguarda il mese successivo, quelle: *"...Per 35 rotoli di ferro del Monasterio ..."*; ed ancora: *"...per Portatura di Calce a Licodia e S. Nicolò lo vecchio..."*. In una vacchetta, relativa agli anni 1694-1695, si riscontrano le seguenti spese: *"...per ripare un muro à staglio nella Cantina Vecchia di S. Nicolò...ceri di giumarra per le*

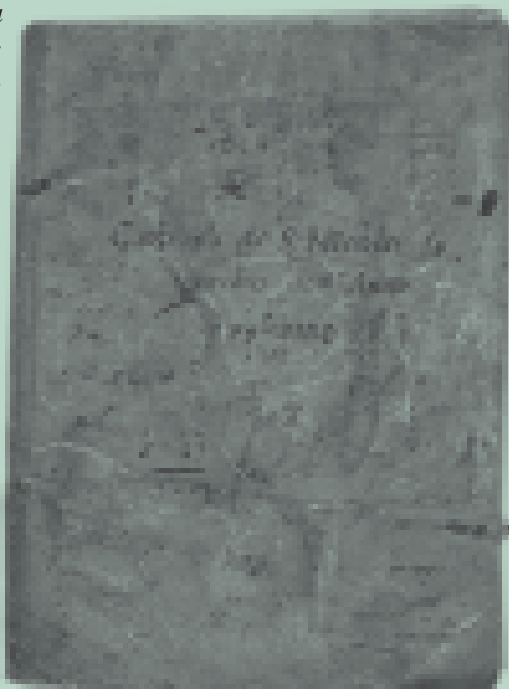




stanze...mura per lo baglio...a tre mastri per giorni 2 per l'architrave, e finestre tonde di S. Nicolò lo bosco...un muratore, ed un manuale per levare, e mettere la porta della Cantina con murare e smurare il vacante di detta porta di S. Nicolò lo vecchio...per 80 palmi di detta porta...allongare li Canali della Cantina, e murare à crudo il Vacante delli mura per venire l'acqua sopra le botti...alli Mastri Muratori in conto lo Staglio della Chiesa...per voltare le Capanne di S. Nicolò sudetto...". In un giornale di libro mastro si trovano registrate le spese riguardanti gli anni che vanno dal 1694 al 1697, ed in particolare, alla voce "Fabrica, e Reparatione" quelle: "...per Intagliare una porta della Chiesa di S. Nicolò lo vecchio...per sbarattare lo sterro nella Chiesa sudetta per doversi fabbricare...".

Quindi la chiesa, così come il monastero, la cantina, il palmento, ecc..., distrutti dall' "horribilis terremotus" vengono ricostruiti laddove c'è da ricostruire e riparati laddove c'è da riparare. Sempre nello stesso giornale si legge: "...per levare lo sterro della Cantina vecchia di S. Nicolò...per compra di 2000 canali comprati dal P. D. Benedetto, e mandati à S. Nicolò lo vecchio...".

Esaminando un libro contabile degli anni 1697-1698 possiamo comprovare il perdurare dei lavori di ricostruzione e riparazione della fabbrica; in detto registro, infatti, si legge: "...per spese di fabrica in S. Nicolò lo bosco...per la fabrica di canne 60. 4 d'Unnisalato di sei Cammare, Cammarone, dormitorio, e sagristia à tarì 1.15 la canna...d'inalbato di 6 cammare...fascie di porte...per entrata di rustico nel dormitorio...per forno, e fridarò nella



Cucina, smucare Calce, porto d'arena, mettere li canali sopra della Cucina, e riposto di detta, allettare la sagristia, e diversi ripezzi in detta, ed altre parti ...per porto di 2400 visale...per porto di salme 4 di calce da Catania ...per porto di 500 canali per la cucina...per compra di 100 tavole a Mastro Antonio Strano per le soffitte di sei cammare...per porto di gesso da Paternò per l'innisalato sudetto, ed inalato... per chiodi, e tacci...chiodi per le forme della Chiesa di detto". Ed inoltre: "...portatura di 2 boffette à S. Nicolò lo bosco...à Mastro Alfio in conto le scaffè della libreria...calascindi per 6 finestre, 2 ferretti di porte, una fermatura grande, due piccole...per canali di balati fatti per la Canalata, per la Cisterna ...per la Calcerata di Calce fatta in Monasterio...per 5000 visale per S. Nicolò lo bosco...1400 Canali...". Il graduale completamento della fabbrica del monastero di Nicolosi e dei

locali annessi si deduce dalla lettura delle spese registrate nel libro di cassa relativo agli anni 1702-1706. In effetti a dicembre 1702 vi troviamo annotate quelle: "Per fabrica nova cioè per diruparsi le fabbriche del Monasterio Vecchio e farsi la pirrera dell'Intagli neri per 2 giorni 4 manuali a tarì 2 ". In seguito, ad aprile 1703 si legge: "...à Giuseppe Giuffrida per 6150 Madoni per S. Nicolò, Dagala, e Castagneto...".

Quindi, si presuppone che, a quella data, il lavoro sia già ad un punto tale da richiedere i "Madoni", ovvero i mattoni di terracotta, usati per la muratura (o per la pavimentazione), dopo l'abbattimento della fatiscente struttura. Nei mesi dopo risultano pure le spese per "...la fabrica del Palmento...". Altre citazioni particolari le leggiamo nelle registrazioni contabili degli anni seguenti: "...Per loghero d'una Cavalcatura per S. Nicolò...Per una Ciappetta e Chiave per detto luogo...Per 2 Legni per lo solaro...A Mastro Alfio per fare un fenestrone, ed altri serviggii...Per 250 Tavole d'abete...Per 300 Chiodi d'incagliare e rotula 2 ottantini per S. Nicolò...Per un huomo...ad insegnarsi li confini di S. Nicolò lo Boschetto...Per Mastro Salvatore per una Bilancia, e pesi per S. Nicolò...Per 9 tavole per moffette per S. Nicolò e Licatia...Per Moneta falsa trovata doppo il bando di tarì, e Carlini in Licodia S. Nicolò e Portiere". Come pure: "...Per sei para di Canchi Chiodi, e taccioni...Per sette Calascindi, quattro lucchetti, e due fermature con sue Chianci... Per una fermatura mascolina... per astutari la calce...giornate 6 di tre mastri per serrare, e smiuzzare la legname di noce a S. Nicolò, e Castagneto... Per giorni 2 di serra per fare costeri per il



tetto di S. Nicolò...Per cancri per le porte...Per rotoli 3 di corda per scandagli detta fabrica...".

Degno di nota è il rilevamento delle somme erogate per la chiesetta del monastero di Nicolosi ed in particolare: "...per il palio d'Altare dipinto d'oglio 4 fiori, e Cornice dell'Altare per la Chiesa di S. Nicolò nel feudo...14 lucerne di Creta per S. Nicolò il Vecchio...Per mettersi 24 vetri d'una vetriata per S. Nicolò...Per rotoli 4 di piombo per detta... Per stagno per detta"...Per 224 stellette per la Chiesa di S. Nicolò lo bosco".

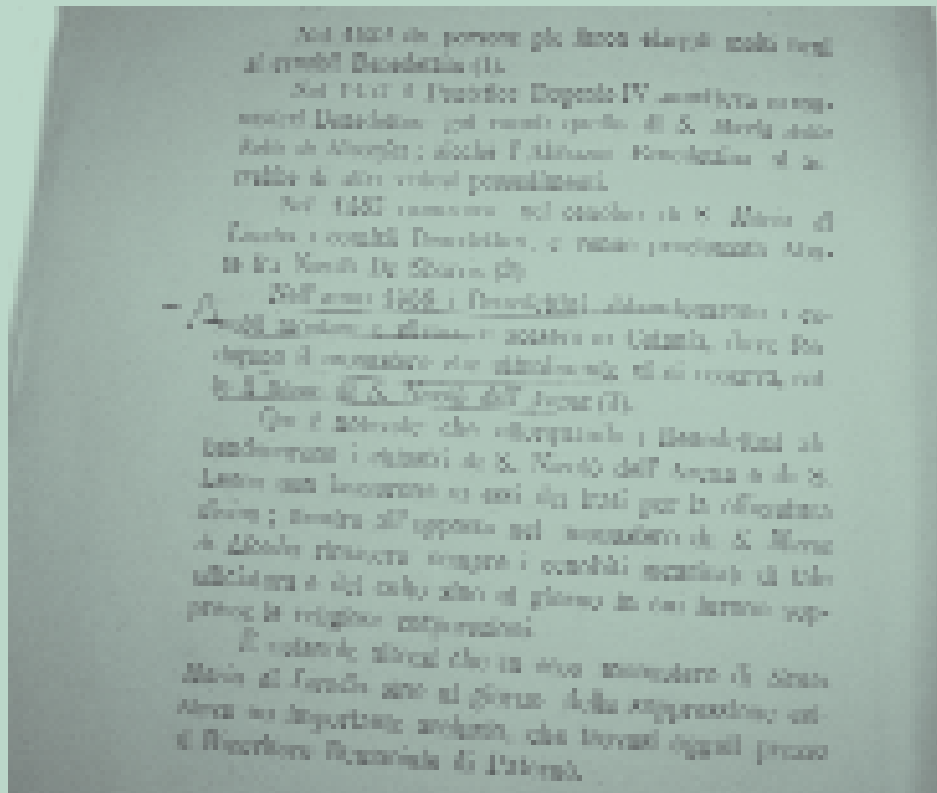
In un registro di vacchetta degli anni 1717-1720, infine, alla medesima voce "Fabriche, e Reparazioni diverse", ad agosto 1718 si legge: "...chiodi per S. Nicolò nel bosco...molti affari di ripari in detto". La documentazione successiva a queste date attesta con frequenza la messa in opera di lavori di riparazione ordinaria e straordinaria e, addirittura come si evince da un contratto di *extaleum* del 10 novembre 1764, la costruzione di nuovi locali, quali "...a cotto reale un Cammarone collaterale alla Fabbrica del Monastero di S. Nicolò l'Arena ...e la Casa e Palmenti del Castagneto...".

Al termine di questo excursus documentario si perviene perlomeno a due conclusioni: 1) che gran parte della ricostruzione del monastero di San Nicolò di Nicolosi è avvenuta quasi certamente nell'arco di tempo che va dal 1693 ai primi decenni del XVIII secolo; 2) che, per quanto sia stato possibile appurare dai libri di conti, e, quindi dall'attestazione dei pagamenti emessi a favore dell'uno o dell'altro possedimento, detta ricostruzione è stata realizzata in "economia". Tale convinzione è supportata dalla lettura dei documenti stessi, in cui, il rap-

porto spesa/ente risulta massimo se riferito all'edificazione del monastero nuovo di Catania, per il quale viene investita la maggior parte delle risorse finanziarie a disposizione dei Benedettini; discreto, se riguardante la ricostruzione o riparazione di altre fabbriche pedemontane, come il monastero di Santa Maria di Lico dia, o come la casa (con i locali annessi di cantina e granaio) della "Licatia", contrada sita alla periferia nord di Catania; e minore, se attinente al monastero di San Nicolò lo Vecchio. Ciò risponde, a nostro avviso, ad una precisa strategia dei rettori dell'Abbazia, ossia quella di relegare ad un ruolo religioso secondario il vecchio cenobio (anche le altre case perderanno gradualmente prestigio), per le motivazioni storiche su esposte, rivolgendo la massima attenzione alla sontuosa ricostruzione del monastero della "Cipriana", e, di contro, assegnargli un ruolo importante dal punto di vista agricolo e produttivo. La

decisione di adibirlo a tale uso perdura per tutto il XVIII secolo fino all'anno 1866: semmai, dagli atti scopriamo l'utilizzo dei dormitori in periodo estivo da parte di padri convalescenti o che necessitano di aria sana di montagna.

Il personale religioso e non, che risulta dai libri contabili, sia in quelli seicenteschi che in quelli ottocenteschi, consta fondamentalmente di uno o di due cappellani, di uno o di due frati conversi, di un massaro e di alcuni garzoni, al quale si aggiungono i salariati avventizi, assunti di volta in volta per i lavori più o meno complessi: mastri muratori, manuali, "bordognari", "pestatori" d'uva, "huomini", "femine", "picciriddi", ecc...In un volume si riscontrano, per esempio, i nomi degli "ufficiali" del Monastero di San Nicolò l'Arena di Catania con i relativi incarichi dal 1609 al 1681: fra essi risulta quello del rettore di San Nicolò lo Vecchio il quale "haverà cura del Castagneto" ,



“*harà cura della spesa e della Casa*”, è collaborato da uno o da due frati, uno dei quali “*farà la Cucina*”.

In un libro di conti di introito ed esito di due secoli dopo, relativo agli anni 1845-1866, si trovano annotate le spese del “*Predio di S. Nicolò lo Bosco*” fra cui quelle riguardanti gli “*stipendi dei Conversi in Campagna*” (quasi sempre uno solo), il pagamento a garzoni per lavori svolti *in loco*, nonché le spese di manutenzione ordinaria. Risultano pagate nel conto di settembre 1864 le somme: “*...pelle Vetture dei Religiosi ivi villeggianti...*”, che avvalorano la tesi circa la destinazione vacanziera della casa da parte dei Benedettini o di loro ospiti, anche stranieri, nella buona “*staciuni*”.

Il nostro piccolo monastero, circondato da fertili vigne e da immensi terreni boschivi, rappresenta un elemento trainante ai fini della propagazione della coltura della vite, particolarmente pregiata nei territori lavici e sviluppatasi a pieno nei secoli XVIII e XIX in tutto il territorio etneo. Il mosto immagazzinato nella sua cantina, utilizzato innanzitutto come prodotto di scambio “*in natura*” per il pagamento del personale salariato, viene venduto a commercianti della zona o provenienti da paesi limitrofi, in notevole quantità e con enormi profitti da parte dei monaci, i quali detengono il monopolio sul commercio di questa mitica “*bevanda degli dei*”, “*...di buon vino chiaro di cannella fuori di aceto...*”: Essi, rappresentati quasi sempre dal Procuratore Economo e Cellerario del monastero di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l’Arena di Catania, nei contratti si avvalgono perfino dell’obbligo della “*quinta parte per ogni salma venduta*” e del diritto d’ipoteca nel caso di non assoluzione del debito, come

si evince dagli atti notarili. Leggendo attentamente tale documentazione scopriamo che alla coltura predominante della vite si affianca la produzione, non meno importante di “*...fichi, zorba... Peri, Castagne e Cirasa...*”: riguardo a quest’ultimo frutto troviamo documentata, addirittura, una qualità pregiata, grossa e scura, detta “*Raffioni*”.

Ci soffermiamo in breve a citare alcuni dei termini inerenti ai sistemi di coltura: “*refusa*”, “*propagine*”, “*chianche*”, “*sbarbolare*”, “*fare pali, et appizzuttarli*”, ecc., antichi, ma che denotano certamente il fascino di una tradizione agricola non scomparsa del tutto. L’attività commerciale dei monaci benedettini a Nicolosi e dintorni, non si riferisce esclusivamente alla produzione fruttifera. Essi, infatti, hanno perfezionato nel corso dei secoli una capacità “*imprenditoriale*”, per usare un’espressione moderna, tale da riuscire a riciclare perfino “*... tutto il Pampino che si produrrà...nello loco del monastero di S. Nicolò lo Bosco...*”, vendendolo a privati, come pure “*...le parecchiate di legname di Castagni tagliate esistente nel luogo nominato dello Castagneto, e parte nello Monte di San Nicolò l’arena...*”

In definitiva, possiamo affermare che i documenti, oggetto della nostra ricerca, testimoniano che le vicende antiche e travagliate del monastero di San Nicolò lo Vecchio di Nicolosi fino al XVI secolo, così come quelle degli altri cenobi etnei, cederanno il posto per forza di cose, alla grande e sfarzosa storia del loro successore, il monastero di Santa Maria di Licodia e di San Nicolò l’Arena di Catania, e pur tuttavia, ci confermano senza ombra di dubbio la sua costante ed “*Industriale*” attività agricola, collegata

ad una prevedibile e modesta attività religiosa, sino al fatidico anno 1866 che segnerà, con l’emanazione delle leggi eversive, il venir meno di privilegi e poteri secolari, dando l’avvio al processo di liquidazione dell’asse ecclesiastico.

**Maria Nunzia Villarosa**

*Archivista di Stato*

*Archivio di Stato di Catania*

#### **NOTE**

<sup>1</sup> La ricerca è stata effettuata attraverso la consultazione dei seguenti fondi archivistici conservati presso l’ASCT:

*Atti dei Padri Benedettini* (nn.dd.: 7, 20, 50 bis, 57, 68, 89, 93, 119, 193, 199, 256, 257, 337, 340, 347,363, 366, 488, 537, 548, 558, 562, 616, 618, 667, 679, 692, 722, 729, 743, 745, 751, 796, 800, 802, 807, 847, 865, 866, 869, 873, 876, 993, 995, 996, 1044, 1045, 1046, 1047, 1162, 1166, 1181, 1182, 1234, 1235, 1257).

*Corporazioni Religiose Sopresse* (nn.dd.: 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 654, 658, 659, 667, 716, 722, 729, 730, 770, 776, 802, 805, 807, 873).

*Notarile II versamento* (nn.dd: 1086, 1090, 1096, 1098, 1358, 1359).

#### **APPENDICE**

*Atti dei Padri Benedettini*, Tronchi della spesa giornaliera, “*Cantina di S. Nicolò lo Vecchio dell’Anno 1689 sino 1693*”, vol. 745, anni 1689-1693:

*Per Sfrabricare* (demolire) *lo muro dello clausto* (chiostro)...

*Per mandato alla potega* (bottega) *della gancia* (ospizio di religiosi, chiesa o convento dipendenti da altra chiesa o convento principali, magazzino di granaglie)...

*Per levare lo sterro* (materiale delle vecchie fabbriche demolite) *dietro le cammere* (camere) *della regina*...

*Per frostaria* (foresteria, luogo o stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri) *dello principe di tre Castagne*...

*Per crescimogna* (accrescimento) *cioè compensando il musto* (mosto)...

*...per frostaria* (come sopra: c.s.) *delli Padri ricreati* (ristorati)...

*Per una Casetta fatta all’homini* (uomini, lavoratori) *che piantano la vigna*...

Per rifondere (rifusa, arare i campi a traverso del lavoro già fattovi) la Vigna...

...quattro quartare (vasi di terracotta usati per misurare e trasportare il vino) due e quartucci (boccali usati per misurare un quarto di vino) dodici...

Per li due misalori (lavoratori pagati a mese)...

...per spalare la vigna...

Per 109 giornati di prupaini (propaggini, rami di piante sotterrati per farli germogliare) ...

Per giornati 47 di puta (potatura)...

Per dui (due) runcigli (strumenti di ferro adunchi usati per potare le viti) di puta (c.s.)...

Per mattiare (martellare, percuotere con il martello) la vingna (vigna)...

Per impalare (interrare i pali per far crescere) la vingna (c.s.)...

Per scoprire lo pidamento (le fondamenta) della chiesa...

Per fare 8 migliara (migliaia) di pali delli canni (piante legnose) roinati (rovinati)...

Per rifusa (c.s.) della vingna (c.s.) e chianti (chianche, piante di vigna novella) di S. Nicola lo vecchio...

Per spolegna (scacchiatura, levare i polmoni infruttiferi della vite) di S. nicola lo vecchio...

Per 20 giornati di femine (femmine, donne lavoratrici) per sterrare (levare lo sterro, c.s.) le stanze...

...per la presa delli cirasi (ciliegie)...

Per portatura di cantara (unità di misura) 4 di cirasi (c.s.) in Catania...

Per coglitura (raccolta) di cirasi (c.s.)...

Per una scala grandi di 30 scaluni (gradini)...

Per 45 giornati di finiri alla capanna...

Per levare la rina (rena, sabbia)...

Per giornati 16 di mastro alla gisterna (cisterna)...

Per 33 giornati di finiri alla fabrica (fabrica) nova...

Per un piccio (forma allocutiva di picciottu: giovane, ragazzo) mandato in Catania...

Per cinco (cinque) galluzi (galletti) com-prati...

...per il riposto del vino dell'anno passato...

...e più per riposto del Musto (c.s.) di quest'anno...

Per serratura di tavole e costere (listelli di legno)...

Per consare (acconciare, preparare) le botti...

Per spaco (spago) di botti...

Per la vendemia (vendemmia) di quest'anno 89 giornati di coglitori (lavoratori addetti alla raccolta)...

Per Mastro Carlo é manogale (manovale)...

Per otto paricchiate (unità di misura) di lingnami (legname) coriatura (fare a pezzi; trasportare col carro) é tagliatura...

Per salmi dui (c.s.) di gisso (gesso)...

Per svacantare (svuotare) l'astraco (parte della casa alta e scoperta da una o più parti, terrazzo) ...

Per provisione (provvista) di carbone...

Per tre homini (c.s.) cinco (c.s.) giorni per chiantare (piantare) rosi astutare (spegnere) cauci (calce) e coprire di rina (c.s.)...

Per li Caucinori (uomini che lavorano o vendono la calce)...

Per cariare (trasportare col carro) pumici (pietra pomice) dello bosco...

...per salmi 2 d'aglianna (ghianda) è grana (piccole monete corrispondenti alla ventesima parte dei tari) otto lo tumulo (unità di misura)...

Per nitiare (nettare, pulire) sormenti (sarmanti, tralci di vite o di altre piante)...

Per coprire e assolare (pareggiare il suolo stendendovi sterro, calcinacci e ciottoli, pavimentare) lo magaseno (magazzino) novo...

Per magliola (tralci di vite da piantare, nodi di rami di qualsiasi albero) com-prati...

Per chiantare (c.s.) delli magliola (c.s.)...

Per loero (contratto di affitto) di pali...

Per sbarattare (togliere via gli impedimenti, ripulire) lo damusello (piccola coperta di stanze o d'altri edifici di muraglia, muro, volta; luogo) delli santi...

Per un capistro (funi con cui si legano gli animali) per lo mulo...

Per una Zappa nova ed un Zappone...

Per dui (c.s.) rotula (unità di misura) di furmaggio (formaggio)...

Per soncorso (soccorso) dato a Mastro Carlo...

Per dui (c.s.) coriole (carrucole) di paglia...

Per sbarbolare (sbarbettare, recidere, quando la pianta ha un anno o due, le piccole radici a fior di terra che la vite ha emesso al di sopra del punto di innesto) la vigna...

Per piantare 150 piedi di fico nella scia-ra (terreno lavico di difficile coltura)...

Per scalinare (preparare a gradini) il terreno da piantarsi la vigna...

Per 10 para di cancani (strumenti di ferro con piegature simili ad anelli nei quali si infilano i chivvistelli di finestre o porte) per la porta nova...

Per treppellare (ridurre a mucchi cilindrici) la lingnami (c.s.) e facciarla (facciari,

ridurre a faccette la superficie di qualsiasi oggetto: pietre, legno, ecc...)...

Idem, Libro di conti attinente alla "Cantina delle Terreforti. Delli Famigli. Di S. Nicolò lo Bosco", vol 1235, anni 1722-1745:

Per la puta (c.s.) di S. Nicolò...

Per la propagine (propaggine, c.s.) in detta...

Per li Guardiani dell'Aglianda (c.s.)...

Per la zappa di S. Nicolò...

Per affittare la legname comprata...

Alli Serratori (lavoranti che segano la legna) per Serrarla...

Per la rifusa (c.s.) di S. Nicolò...

Misalori (c.s.) della fabrica (c.s.)...

Per serrare le chianche (c.s.)...

Per forestarie (c.s.) in Giugno...

Vendemia (c.s.) di S. Nicolò, e per l'Utrari (coloro i quali fanno o vendono otri)...

Bordonaro (chi guida i muli, mulattiere) di S. Nicolò...

Per mancamento del vino venuto da S. Nicolò lo Bosco...

Per sbarbolare (c.s.), e Zappare le Piante...

Aceto alla Cocina (cucina) per il mese passato e presente...

Per rimondare (potare) le Castagne, ed appizzutare (fare aguzzi, appuntare) li Pali...

Venduto di quello vecchio, e guasto (vino di S. Nicolò)...

Per li Pestatori (pestatore, coloro che pestano l'uva), et imbottire (mettere nelle botti) il musto (c.s.)...

Alle femine (c.s.) venute dal Bosco in più volte per portare l'Uva...

Per stufe (lavaggi che si fanno alle botti prima di usarle, a base di vinaccia, buccia d'arancia, frutti di bosco, foglie di pesco e di ciliegie bollite nell'acqua; oppure stufe che si fanno alle botti per purgarle composte da cenere e pampini) delle botti...

Corporazioni Religiose Sopresse. "Pezini di versamento e Mandati di pagamento da Maggio ad Agosto 1850", vol. 667, anno 1850:

Propagini (propaggini, c.s.) fatte nelle vigne di detto predio (tenuta, podere) (S. Nicolò)...

Per Putare (potare) dette vigne...

Per Zappare detto predio (c.s.)...

Per Sbarbolare (c.s.) le Viti in detto Predio (c.s.)...

Per acuzzare (appizzutare, c.s.) Pali, ed impalare (c.s.)...

Per trasporto di Pali di Legno dal monte nelle vigne, e Legare delli alle Viti...

Per Rifondere (c.s.) detto Predio (c.s.)...

Per rimonda (rimondare, c.s.)...

<sup>1</sup> Detto opuscolo reca il n. d. 1257.